

PROGRAMMA

23 ottobre | 1° novembre

NESSUN MIRACOLO A MILANO

prima nazionale

di **Renato Gabrielli**

interpretato e diretto da **Massimiliano Speziani**

6 | 15 novembre

MELODRAMMA ECOLOGICO

prima nazionale

con i **Duperdu (Marta M. Marangoni e Fabio Wolf)**

17 | 22 novembre

BARTLEBY

con **Luca Radaelli e Gabriele Vollaro**

regia **Renato Sarti**

24 | 29 novembre

DISPERANZA

prima nazionale

di e con **Giulio Cavalli**

fisarmonica **Guido Baldoni**

23 ottobre | 1° novembre

NESSUN MIRACOLO A MILANO

prima nazionale

testo di **Renato Gabrielli**

diretto e interpretato da **Massimiliano Speziani**

spazio a cura di **Luigi Mattiaz**

A Milano, in un futuro non molto lontano, davanti alle rovine di un centro per l'arte contemporanea, Ferdy, un inquieto uomo di mezz'età, intrattiene un gruppo di bambini nell'attesa dell'improbabile ritorno dal cielo, a cavallo di una scopa, di un suo amico e mentore di tanti anni fa. Quell'amico si chiama Totò, proprio come il protagonista di *Miracolo a Milano* di Cesare Zavattini e Vittorio De Sica. Ma la storia che Ferdy ricorda, o forse inventa lì per lì, è completamente diversa da quella del film.

È la storia del problematico, doloroso passaggio di testimone da una generazione, che ancora credeva nel potere trasformativo della fantasia, dello spettacolo, dell'arte, a una generazione che riesce solo ad averne nostalgia. Nel rievocare le antiche imprese di questo Totò – non sempre *buono* nella sua strenua opposizione ai detentori della ricchezza e del potere – Ferdy manifesta davanti al pubblico la propria inadeguatezza, a tratti penosa, a tratti buffa, a raccoglierne l'eredità. Straordinario uomo di spettacolo, Totò sapeva divertire e incantare grandi e piccini (tra cui lo stesso Ferdy) con gag all'apparenza ingenua e vecchi trucchi artigianali. Trucchi – non miracoli. Perché i miracoli non esistono, non sono mai esistiti, tanto meno a Milano.

Scritto di getto da **Renato Gabrielli** durante il *lockdown* milanese per **Massimiliano Speziani**, che ha cominciato a metterlo in prova già nello stesso periodo, davanti ai condomini riuniti (a regolamentare distanza) nel cortile di casa sua, in via Settembrini 47, *Nessun miracolo a Milano* reagisce all'oscura incertezza del nostro presente con una favola malinconica e lucida, mai disperata.

6 | 15 novembre

MELODRAMMA ECOLOGICO

prima nazionale

di e con **Duperdu (Marta M. Marangoni e Fabio Wolf)**

con **Plinio e Dalia Wolf** *per la prima volta in video*

drammaturgia **Federica Di Rosa**

regia, spazio scenico e costumi **Marta M. Marangoni**

musiche e canzoni originali **Fabio Wolf**

ambienti sonori **Michele Tadini e Roberto Dani (RAM)**

produzione **Teatro della Cooperativa** in collaborazione con **Minima Theatralia**

e con lo straordinario cameo in video di **Raul Cremona** *nel ruolo del "Negazionista"*

primo spettatore **Renato Sarti**

con la collaborazione scene e costumi **Linda Riccardi** (tutti realizzati con materiale riciclato)

con il patrocinio di **Legambiente**

produzione **Minima Theatralia e Teatro della Cooperativa**

La natura rispetto all'uomo, è altra, è estranea. È solo perché essa è così diversa da noi, così opposta che siamo in grado di esprimerci attraverso essa.

R. M. Rilke

I **Duperdu** presentano un gioco teatrale e musicale intorno ai temi dell'ecologia e del rapporto uomo/natura. Tra liriche ispirate e contraddizioni del quotidiano, tra idealizzazione della Natura e tentativi di sopravvivenza, ci muoviamo all'interno della struttura di un melodramma comico, che prende spunto dal mito di Orfeo ed Euridice, alter ego dei Duperdu nella rappresentazione dei comportamenti umani. Lui, smemorato cantore dai tratti un po' hippie, è rimasto incastrato nel suo idillio bucolico e si mette in viaggio per riportare indietro lei, che però vive felice nel suo inferno metropolitano pratico, funzionale, immediato, plastico. "Non voltarti!" ripete Euridice a Orfeo, ma lui non sa resistere; "Voltati!" le chiede invece Orfeo, nel tentativo di riuscire a ritrovarla.

Plinio e Dalia, i loro figli, appaiono per indirizzare i due protagonisti nel loro viaggio: come dèi dispettosi lanciano i dadi e danno inizio a un gioco simbolico con prove da superare e ostacoli da affrontare, ridendo della loro difficoltà a orientarsi. Sono due bambini che guardano gli adulti girare a vuoto: di fatto, stanno chiedendo loro di trovare una soluzione, di accorgersi che una strada possibile c'è.

Nel melodramma irrompe **Raul Cremona**, nei panni di Aristeo, apicoltore negazionista che con esperimenti e trucchi di magia cerca di dimostrare che sono tutte *fake news*: le api stanno bene e il riscaldamento globale non esiste. D'altronde, come facciamo ancora oggi a fidarci delle previsioni meteo?

Intrecciandosi con le canzoni del duo, la drammaturgia musicale di **Michele Tadini** si sviluppa come un pianoforte preparato di Cageana memoria, fino a distanziarsi gradualmente per creare tutti gli ambienti necessari alla vita del nostro melodramma.

In questo viaggio alla ricerca di una melodia della Natura, Euridice/Marta e Orfeo/Wolf giocano con idee e slogan, poesia e concretezza, esempi di un oggi, in cui non si sa davvero che cosa fare e ci si dibatte tra coerenza e senso di colpa, accuse e pregiudizi, pigrizia e senso di responsabilità, impegno e fatalismo.

Basta plastica dentro l'astice, basta mastice nelle vongole, non più Tetrapak, meno Domopak!

17 | 22 novembre

BARTLEBY

da *Bartleby, lo scrivano* di **Herman Melville**

traduzione **Luca Radaelli**

con **Luca Radaelli** e **Gabriele Vollaro**

scenografia e regia **Renato Sarti** musiche **Carlo Boccadoro**

Spettacolo sostenuto nell'ambito di **NEXT ed. 2018/2019**,
progetto di **Regione Lombardia** in collaborazione con **Fondazione Cariplo**

coproduzione

Teatro Invito / Teatro della Cooperativa

Herman Melville è uno dei massimi scrittori di tutti i tempi. In Italia tale grandezza non è stata riconosciuta appieno: solo *Moby Dick* ha acquisito una certa fama, dovuta più al film o alle riduzioni per ragazzi che alla lettura integrale del romanzo, eppure opere come *Taipei*, *Benito Cereno* e soprattutto *Billy Budd* sono ormai considerate classici. Di questi romanzi brevi il più particolare e discusso è *Bartleby, lo scrivano* (1853), considerato un precursore dell'esistenzialismo e della letteratura dell'assurdo. Anticipatore di Kafka, Beckett e Camus, ispirato a Dickens o alle filosofie orientali, è uno dei testi più elusivi e affascinanti della storia della letteratura.

Ambientato a Wall Street, descrive il contrasto tra la vita frenetica, rampante, votata al denaro e alla produttività, incarnata dalla city newyorchese, e Bartleby, un personaggio che si rifiuta di svolgere le mansioni lavorative che il suo principale gli affida, finendo a poco a poco col rifiutarsi di fare alcunché, financo di vivere, reiterando il suo celebre «preferirei di no».

Questa opposizione, così radicale, a un mondo positivista e pragmatico, viene descritta dall'esterrefatto datore di lavoro: un pacifico avvocato, che cura gli interessi di danarosi clienti, ma che prova una strana attrazione mista a compassione e desiderio di scoprire quale mistero si celi dietro al rifiuto sempre più reciso di Bartleby.

Il desiderio di Bartleby di affrancarsi dalla schiavitù del lavoro e di un lavoro alienato come quello di copista, anche a costo della sua stessa vita, lo rende un personaggio oltremodo moderno, una sorta di *working class hero*: un eroe solitario, che si batte con pervicacia donchisciottesca contro il Moloch del capitalismo internazionale.

Altrettanto interessante è l'antagonista/narratore: l'avvocato che cerca in tutti i modi di capire, senza riuscirci, la protesta dello scrivano. Il lavoro di scavo delle ragioni dell'altro, la pietà cristiana, l'indignazione, l'autoanalisi spietata anche dei sentimenti meno nobili che prendono il sopravvento in una simile vicenda rendono l'avvocato umanissimo e fanno sì che il lettore si immedesimi negli sforzi del principale.

L'idea di trasporre il testo per il teatro è venuta naturalmente; Bartleby è una narrazione fatta in prima persona dal personaggio dell'avvocato, una soggettiva attraverso la quale vivono gli altri personaggi: i tre dipendenti, i vicini di casa, il secondino e, naturalmente, lo scrivano.

È una narrazione sul filo dell'ironia, a tratti persino comica, che ci prende per mano e ci conduce su un sentiero sempre più stretto, alla fine del quale ci ritroveremo sull'orlo di un abisso.

L'avvocato si sente in colpa, si domanda se ha fatto tutto quello che poteva per salvare Bartleby e gli spettatori si immedesimano, condividono la colpa, sentono il peso della loro inadeguatezza rispetto all'irruzione del diverso, del dropout, dell'emarginato.

Noi sentiamo affiorare gli stessi desideri, le stesse domande ogni qualvolta ci imbattiamo in un immigrato, in un accattone, in un malato di mente. Perché Bartleby è l'Umanità intera. Salvare Bartleby è l'impresa ardua, il grande fardello che ognuno di noi ha sulla coscienza.

24 | 29 novembre

DISPERANZA

prima nazionale

di e con **Giulio Cavalli**

fisarmonica **Guido Baldoni**

La chiameremo *disperanza*. Non è una disperazione. Disperazione è una manifestazione incontrollata di tristezza e di rabbia, un crollo verticale che presuma una soluzione implosiva o esplosiva, un sentimento insostenibile sul lungo periodo che porta alla rinascita o alla frantumazione. La disperanza invece ha un significato più tenue ma cronico, qualcosa che insopportabilmente diventa sopportabile per lunghi periodi, uno status che può rimanere appiccicato anche per vite intere.

I disperanti sono uomini e donne del nostro tempo, giovani che non si aspettano niente, che credono nell'occasione e non nell'opportunità, adulti che hanno reso le armi ma non possono permettersi di abbandonare la lotta, cittadini sempre in transito di una società che ci spinge a essere inevitabilmente ottimisti, positivi, performanti.

Disperante è **Giulio Cavalli**, che a partire dalla propria esperienza personale, affronta a cuore aperto un fenomeno unico del nostro tempo. È possibile individuare il momento in cui abbiamo perso la speranza? Quali sono i motivi, lavorativi, personali, di salute, politici, che ce l'hanno fatta smarrire? Oggi si possono ancora dichiarare senza vergogna le nostre fragilità contro la retorica del superomismo?

Una cassetta degli attrezzi per continuare a sperare.

TEATRO DELLA COOPERATIVA, via privata Hermada 8 – Milano

mar, mer, ven, sab ore 20.30 – gio ore 19.30 – dom ore 17.00

info e prenotazioni - Tel. 02 6420761 - info@teatrodellacooperativa.it

www.teatrodellacooperativa.it

prezzi: intero € 18/ rid. convenzionati € 15/ <27 anni € 10 / >65 anni € 9 / gio biglietto unico € 10

ABBONAMENTI

- LUCE SOFFUSA: 3 tagliandi € 25 valido per la prima e la seconda parte della stagione 2020/21, ma acquistabile solo fino alla presentazione della seconda parte della stagione;

- INVITO A TEATRO: gli spettacoli inseriti nell'Abbonamento Invito a Teatro saranno comunicati in seguito.

BIGLIETTERIA

da martedì a venerdì 15.00 – 19.00

sabato 18.00 – 20.00 (nei giorni di replica)

domenica 15.00 – 16.30 (nei giorni di replica)

Il ritiro dei biglietti potrà essere effettuato fino a 30 minuti prima dell'inizio dello spettacolo

I biglietti sono acquistabili anche online sul circuito *Vivaticket*